

Amici di Don Orione

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, CDM Bergamo

Anno LIII - N. 5

Maggio 2014

Spedito nel mese di maggio 2014

*Mensile del Piccolo Cottolengo
di Don Orione - Genova*



**Cento anni di Missioni Orionine
Genova ricorda e supporta.**

(pag.8)

11 Maggio: Giornata vocazionale Corro per la via del tuo amore

Dire che Lui è il Pastore e noi il suo gregge, usando l'immagine biblica della IV domenica dopo Pasqua, può suonare in senso negativo e darci anche fastidio con la sensibilità che abbiamo oggi.

Ma di questo antichissimo e biblico paragone noi dobbiamo invece cogliere l'intensità di un rapporto regolato esclusivamente dall'amore e dal volere il bene dell'altro. È una chiamata ad una vera comunione di vita con lui. Buon pastore nel senso di pastore ideale, il vero pastore che si prende cura del suo gregge. Ce ne fossero di pastori così.

Il suo è uno stile libero e senza sotterfugi, passa sempre dalla porta principale, ma anche affettuoso, conosce le sue pecore una a una, e poi è uno che dà sicurezza perché si mette alla testa del gregge. Il contrario di una figura maliziosa o male intenzionata, interessata e incerta.

Facendo riferimento a Lui come buon pastore, allora corro per la via del suo amore, per la via tracciata da lui, sulla scia del suo amore.

Corro per la via del "tuo amore" significa anche vivere del suo amore, dell'amore che riceviamo, dell'esempio che lui ci ha dato e che molti testimoni nella Chiesa e nel mondo ci hanno dato e ci danno in modo ammirevole e straordinario.

Questa è l'indicazione che viene a tutti noi. Tutti abbiamo le nostre responsabilità professionali, relazioni con gli altri, facciamo tutti parte di un ambiente, di una società, di una comunità che risente in positivo o in negativo di

come noi agiamo e di quello che facciamo. Corro per la via del suo amore?

Ce lo dobbiamo chiedere tutti, sacerdoti e religiosi, come pure i laici. Ogni vocazione è vocazione all'amore. Le famiglie, i genitori. Il Cardinale Angelo Bagnasco incontra in questi giorni a Genova migliaia di famiglie della diocesi al termine di un anno che ha messo al centro la famiglia con tutti i suoi doni preziosi ma anche con tutte le fragilità dell'attuale epoca storica.

Gli sposi si sono messi insieme per amore, per correre insieme sulla stessa strada uniti dall'amore. Sapendo tutti quanto è facile dirlo e altrettanto difficile viverlo pienamente qualunque sia lo stato di vita della nostra vocazione.

Per questo credo sia sempre importante chiedersi almeno ogni tanto: chi me lo fa fare, perché devo continuare ad amare, a venire incontro e accettare l'altro, il coniuge, i figli, il collega, chi non conosco bene?

Se non lo si fa per amore è tutto più complicato. Se lo si fa per amore niente è impossibile. Che cosa non si è capaci di fare per amore, l'amore di due persone, di due fidanzati, di due sposi. L'amore per il Signore. L'amore di Cristo mi spinge ripetevano San Paolo, San Giuseppe Cottolengo, San Luigi Orione. L'amore mette le ali ai piedi. Maria in fretta corre da Elisabetta. La Maddalena alla vista del sepolcro vuoto corre ad annunciarlo ai discepoli, Pietro e Giovanni corrono al sepolcro. Insomma chi ha veramente incontrato l'amore della sua vita non può più stare fermo, deve correre, deve darsi da fare e annunciarlo con le parole e con la testimonianza della vita. Chi ama corre e la corsa è tanto più alacre quanto più è profondo l'amore.

Ma c'è un'ultima annotazione da fare: c'è una profonda differenza tra "l'essere di corsa" e "l'essere in corsa".

Noi siamo sempre di corsa, dalla mattina alla sera, purtroppo. È la frenesia della vita. Siamo saturi delle mille cose da fare, difficile trovare gli spazi di silenzio, di interiorizzazione degli avvenimenti,

di dialogo all'interno della famiglia, tra i coniugi, con i figli. Poco tempo per stare insieme.

Marta Marta, tu ti agiti e ti preoccupi per molte cose, ma una è la cosa necessaria: donarsi tempo di ascolto, di relazioni, di affetti e sentimenti condivisi, scambio del cuore. Questa è la parte migliore di cui parla Gesù a Marta e Maria.

È diverso invece essere persone in corsa: atleti che tendono verso una meta, sospinti da uno scopo da raggiungere, e allora si è capaci di sforzo, impegno, rinunce.

Una vita desolata quando non si ha una meta verso cui andare, non si ha una persona a cui voler bene e da cui essere ricambiati.

La via dell'amore è l'unica in grado di dare un senso profondo e totale alla propria esistenza.

d.g.m.

Il Buon Pastore: dipinto di Jean-Baptiste de Champaigne



3 INCONTRI

**Grande festa della Casa 2014
Don Orione Quarto Castagna
Sabato 24 e Domenica 25 Maggio**

Due giorni di divertimento a partire da sabato 24 alle 15.00 con: **giochi per bimbi, clown, bancarelle, spettacolo del Gruppo Storico Sestrese, musica, estrazione di sottoscrizione a premi e tanto altro...**

Domenica, ore 10, S. Messa e raduno Amici; verso le 16.30 processione per chiusura del mese mariano.

Vi aspettiamo numerosi per trascorrere delle giornate in allegria insieme ai nostri ospiti!



IL "VIAGGIO DEI SOGNI"... vi aspetta!

"...udite udite signore e signori..." in data 20 Maggio alle ore 14.30 e 21 Maggio alle ore 9.45 si terrà lo spettacolo "IL VIAGGIO DEI SOGNI" copione originale creato dal Laboratorio teatrale Integrato formato dall'Istituto Piccolo Cottolengo Don Orione (Paverano e Villa Moresco) con 18 attrici e 3 attori, la classe 3B della Scuola Solari (25 bimbi e le loro insegnanti maestra Gianna e Simonetta), l'Istituto Comprensivo di Quezzi in collaborazione con il Centro Clinico Casa Cir-

condariale di Marassi che porteranno in scena, attraverso la maestra Lidia e le attrici/attori, le storie autobiografiche delle persone del Centro Clinico che si fonderanno con le storie di tutti gli altri partecipanti in un'alternanza colorata piena di emozioni e di ritmo.

Per prenotazioni e/o informazioni (l'ingresso è gratuito) contattateci allo 010/52291 chiedendo di Giuseppe Pellegrini oppure scrivete a: zino-pel@libero.it

Vi aspettiamo... tutti siamo

in viaggio... e sarà bello incontrarsi!

In una sala d'attesa di una stazione, aeroporto, porto..., i personaggi portano in scena i loro desideri, speranze, ricordi, eccitazione insieme alle resistenze (ignoranza, paura, limitazioni...) legate al "mettersi in viaggio".

Lo spazio narrativo e scenico unisce l'energia della fantasia e dei racconti autobiografici inframmezzati da cambi di ritmo, pause, colpi di scena.



La metafora del viaggio muove gli attori ad esplorare l'idea che il solo viaggio possibile sia quello che facciamo nel nostro mondo interiore. Da qui l'idea che è possibile viaggiare anche "stando fermi".

Il cambiamento che avviene in ogni individuo è una tappa del proprio personale viaggio, esso diventa l'opportunità e il meraviglioso potere che ognuno ha di realizzare i propri sogni.

Il copione originale, nasce dal lavoro fatto in laboratorio ogni lunedì, e dalle riflessioni e approfondimenti effettuati sia a scuola che in Istituto.



Anche questo anno siamo stati ammessi a partecipare alla prestigiosa rassegna di Teatro Educazione Tegras patrocinata dalla Direzione Culturale e Turismo del Comune di Genova, Il Teatro dell'Ortica, l'Associazione culturale Officine Papage, l'Associazione culturale La Chascona, e il Teatro Akropolis e porteremo il nostro spettacolo nel prestigioso TEATRO MODENA DI GENOVA il 30 Maggio alle ore 10,25.

4

TESTIMONIANZE

Dal seme alla pianta

Frequentando nell'estate di dintorni di Tortona aveva sentito parlare, sempre con ammirazione e stima, di Don Orione da sacerdoti di quella Diocesi, ma non avevo mai avuto la grazia d'incontrarlo. Nel 1923 fui invitato ad una riunione che si teneva in Genova Via San Lorenzo 2, nella sede dell'Unitalsi. Ero, confesso, un po' perplesso ad andarvi per timore di addossarmi impegni, ma poi spinto non da curiosità, ma dalla grazia, mi recai all'adunanza all'ora stabilita. Non eravamo molti in quella piccola sala dove doveva nascere l'opera di Don Orione in Genova; ricordo la veneranda figura del Sig. Antiocho Accame, colla sua bianca barba fluente, la sig.na Doderò ed altri.

Arrivò Don Orione, un sacerdote umile e dimesso che

mi pareva mettesse tutto il suo studio, perché nessuno desse importanza alla sua persona, che non aveva alcuna attrattiva esterna. Cominciò a parlare. Subito ebbi il preciso senso che quell'uomo non parlava con la bocca, ma col cuore colla anima. Le sue parole semplici, persuasive penetravano profondamente nel nostro animo; chi ci parlava di carità con tanta unzione e convinzione si sentiva che aveva vissuto e viveva per la carità che tutto abbraccia e nulla rifiuta. Al termine del suo dire ero conquistato, e nel mio animo c'era il fermo proposito di aiutarlo con tutte le mie forze, convinto della grandezza e della bontà della sua opera. E così negli altri, che da quel momento divennero saldissimi amici, sostenitori della sua Opera, e, come succedeva a tutti quelli

che avvicinavano Don Orione, più non l'abbandonarono. Ed il Buon Dio mi diede la grazia di seguirlo fino alla sua morte, fino ad oggi e spero fino all'ultimo della mia vita.



Ritiro spirituale di Quaresima

Dagli insegnamenti di Gesù, di Papa Francesco, e di don Gianni Castignoli si evincano questi sette consigli di volo:

- I volontari fanno volare i doni di Dio ai fratelli
- Trasportano verità e gioia e non il proprio benessere
- Non hanno paura del ritardo mentale e consumano per la carne di Gesù il carburante del tempo e della tenerezza
- Danno durante il volo contatto e ascolto a tutti
- Prendono in braccio quelli che hanno paura
- Promuovono il viaggio verso la carne di Cristo
- Non hanno un "sorriso da



assistente di volo" ma un sorriso gioioso perché in ogni viaggiatore incontrano Gesù.

A.M.N.

Per volare davvero insieme.

Quante consolazioni, quanti consigli, quanta gratitudine sgorgava dal cuore del Servo di Dio. Aveva un vero fascino divino, che attirava all'esercizio della carità. Lo capimmo tutti sin da quel momento.

In quelle brevi parole Egli disse, con tono che oggi possiamo dire profetico, che le sue case sarebbero sorte come tante costellazioni sulle alture di Genova; ciò che oggi vediamo pienamente avverato. Cominciando da oriente troviamo infatti, la Casa di Salita Angeli, poi quella del piccolo colle di Paverano; poi quella di Pino Molassana; seguono Quezzi e Camaldoli, il «Villaggio della Carità», come amava chiamarlo il Servo di Dio; poi ancora, sempre elevato, il Ricovero di Quarto Castagna, ed oggi si aggiunge quello di Bogliasco. Sola al centro e quasi nascosta,

l'istituzione di Via Bosco Bartolomeo, che fu già Ricovero delle «figlie di casa» diretto e fondato da quella Eroina della Carità genovese, che fu Caterina Fieschi Adorno. Don Orione si mostrò sempre evangelicamente geniale nell'esercitare la carità e nel trovare i mezzi necessari alle sue opere.

Ed ora, o cari Amici di Don Orione, io vorrei pregarVi di salire spesso a queste «Costellazioni», a queste «Oasi di Carità», per sfamare o dissetare e vestire Cristo nel povero, per consolarlo, ed istruirlo affine di aver la fiducia di sentirsi dire nel nostro primo incontro con Cristo Giudice: Avevo fame mi hai dato da mangiare, avevo sete mi hai dato da bere, ero nudo e mi hai vestito, ero ignorante mi hai istruito, ero afflitto mi hai consolato; entra meco, o servo fedele, nel mio Regno.

Delle Opere dei Santi assai si conosce; ma il più resta soltanto nel Cuore di Dio. Nell'eternità vedremo un giorno dall'opera di questi quante miserie spirituali e corporali lenite, quante lacrime asciugate e soprattutto quante anime salvate. Ora io penso che le numerose anime da Lui e dalla sua Opera salvate, a mano a mano che popolano il Paradiso, dopo aver adorato Dio, andranno ad esprimere a Don Orione – che amo pensare anche in Cielo occupatissimo a far del bene – la loro eterna gratitudine come eterno è il premio, che Egli ha aiutato a conseguire.

Agostino Ravano

Amiamo la Madonna!

Ai Benefattori miei e de' cari poveri del Piccolo Cottolengo Genovese, nella festa del Beato Cottolengo, 30 aprile 1933.

A chi entra nella Casa centrale del Piccolo Cottolengo di Genova, che è a Via Bartolomeo Bosco, 2 B, oltre il cancello che va a S. Caterina la prima cosa che si presenta è la Madonna della Guardia. È una devota statuetta posta nello sfondo del piccolo atrio d'ingresso. La Santa Vergine attira il primo sguardo e il primo pensiero di chi entra in quell'umile asilo di carità, ed è così vicina alla porta che la chiamiamo famigliarmente La Madonna portinaia. Essa, infatti, sta a guardare la porta e a custodia del Piccolo Cottolengo, che è suo, tutta roba sua. Davanti alla Madonna della Guardia si ricevono i poveri, e preghiamo la Santa Madonna di volerli accogliere e benedire maternamente. E quelli che vanno e vengono s'inginocchiano quasi sempre a salutarla con un'Ave Maria. Anche Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo, – che il Sabato Santo volle fare ai nostri poveri la graditissima sorpresa di quella Sua visita così cordiale, così paternamente affettuosa, e portar loro con la Benedizione di Buona Pasqua l'offerta generosa della sua carità, – anche Sua Eminenza il

Cardinale Arcivescovo, entrando, s'inginocchiò e si raccolse in umile preghiera ai piedi della Santa Madonna della Guardia. È dal Beato Cottolengo che abbiamo imparato a ricevere i poveri, che chiedono d'essere ammessi, ai piedi della Madonna. Egli li accettava, e li faceva subito inginocchiare a recitare un'Ave. Entravano così nella Piccola Casa della Divina Provvidenza come sudditi della Madonna. Maria, infatti, è realmente nostra Madre e Regina. L'Opera del Cottolengo è stata concepita ai piedi d'un altare di Maria SS., ed è nata da una sua diretta ispirazione: «Non temere, io sarò con te!». Queste parole erano nel cuore del Beato, quando, il 2 Settembre del 1827, rientrando nella sacrestia del Corpus Domini di Torino col volto illuminato, esclamava: «la grazia è fatta! benedetta la Madonna! andiamo avanti: la Madonna è con noi!». La prima Casa acquistata ebbe nome della Divina Provvidenza e sotto questo titolo fu dedicata al Signore; ma la seconda fu subito intitolata «Casa della Madonna». Sulla porta di tutte le Case fu messa l'immagine della Madonna. In lode della Vergine, eletta dal Cottolengo a Patrona speciale e Madre di tutti i suoi ricoverati, compose

egli stesso una coroncina, insegnando loro a ripetere cinquanta volte la giaculatoria, umile e ardente: Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci Santi!.

Ma un titolo di Maria, particolarmente glorioso, era specialmente preferito dal Beato Cottolengo, poiché gli sembrava che contenesse il presagio sicuro della vittoria anche dell'opera sua. Nella chiesa della Piccola Casa egli collocò, infatti, un bel quadro dove era dipinta la Madonna del Rosario col Bambino Gesù tra le braccia. Una statua, che la rappresentava, gli fu poi donata dal parroco di Cavoretto.

L'arrivo di quella statua alla Piccola Casa fu solennizzato con una gran processione, che ogni anno si ripeteva nella prima domenica di Ottobre. Quella processione era la più grande che si facesse: gli storpi, i sordomuti, gli orfani e i derelitti seguivano in lunghe file la loro Madre e Regina portando candele e fiori. Benedicendo il suo popolo prediletto, Ella passava trionfalmente e si faceva l'aurora di ogni cuore. Verso la fine della sua vita il Beato compì un pellegrinaggio alla Madonna di Oropa.

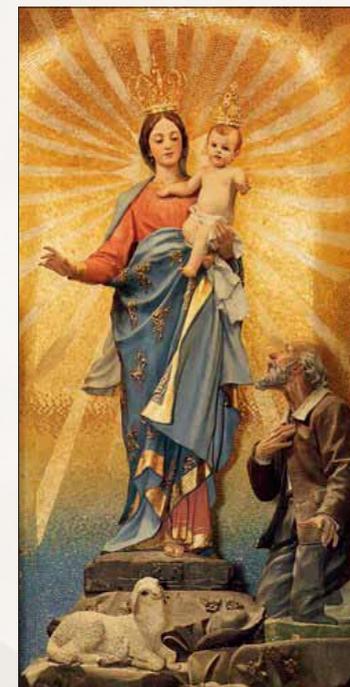
Quando tornò, fece erigere una cappella che fu consacrata con lo stesso titolo, e volle raccogliere in essa tutte le immagini dei più celebri Santuari della terra dedicati a Maria. Quel santuarietto riuscì una sintesi splendida di tutte le glorie mariane, un tributo di lode della Madre di Dio. Le immagini dei Santuari di Maria, modeste immagini di carta, chiuse in semplici quadretti che ornavano la Cappella al tempo del fondatore, sono nell'atrio. Anche oggi vi è una gabbia di canarini i cantori della

Madonna; sono i successori di quelli che il Beato stesso, come sappiamo, nutriva bene perché cantassero bene. Ma più che in ogni altro luogo, la Madonna aveva il suo trono nel cuore del Beato Cottolengo, dove Ella sedeva come Regina e Madre! La Madonna dei Fiori, la Madonna delle Grazie, la Madonna della sua stanza, la Madonna del Rosario e d'Oropa, la Madonna della Divina Provvidenza erano le pietre miliari del suo cammino.

Ai piedi della Madonna erompeva umile e fervida la sua preghiera: « Voglio essere il vostro divoto, il vostro caro figlio. Deh! Maria, mettetemi sotto il vostro bel manto. Ma son troppo peccatore, e non merito tanto, mettetemi almeno sotto ai vostri piedi». Parlando di Lei, i suoi occhi si empivano di lagrime, e dalle sue parole traboccava un amore immenso. Per me, diceva, so chi devo amare dopo Dio: la mia Madre, la Madonna, la Madre di tutti gli uomini. Poi alzava gli occhi al cielo, e soggiungeva: «Oh! Santa Maria, fateci santi!».

Anche il Piccolo Cottolengo di Genova o miei cari, è nato ai piedi della Madonna, guardando la Santa Madonna, amando e pregando la Madonna!

Amiamo, amiamo tanto tanto la Santa Madonna! O Genova, Città di Maria, tu fosti cara al Beato Cottolengo e a suo fratello Padre Alberto, domenicano, che fu Parroco a Santa Maria di Castello, perché sei la città di Maria, – ed anch'io, povero peccatore, vorrei morire tra le tue mura, perché sei la città di Maria! Lascia, o Genova, che nella festa del Beato Cottolengo io ti ringrazi per la tua grande carità verso i miei cari poveri:



lascia che mi congratuli con te, e ti saluti con le storiche parole che a te rivolgeva il grande San Bernardo, il cantore della «Vergine e Madre... umile e alta più che creatura»; – in eterno sarò memore di te, popolo divoto, Gente onorata, Città illustre!». O Genova, Città di Maria, città della Madonna della Guardia, Città degna dell'amore di Dio e degli Angeli, tanto cara alla Vergine celeste, sii tu benedetta nei secoli!

Don Orione

Dal Porto alla Cattedrale per ricordare la partenza dei primi missionari orionini

L'abbraccio dei popoli del carisma orionino è iniziato con la prima spedizione missionaria salpata da Genova. Una piccola folla orionina ha rivissuto quel momento storico.

Splendida giornata commemorativa del Centenario della partenza dei primi missionari orionini dal Porto di Genova. In una giornata di cielo azzurro e di sole primaverile, la Piazza Caricamento è stata svegliata dalle note della Banda dell'Istituto di Borgonovo (Piacenza) e dal vociare festoso di circa 400 persone che si sono radunate, alle ore 10, per rivivere i sentimenti e vedere il molo del porto da cui è salpata la nave *Tomaso di Savoia* che, partita alle 16 del pomeriggio del 17 dicembre 1913 è arrivata al porto di Santos (Brasile) il 29 dicembre successivo con a bordo i primi tre missionari orionini. Don Carlo Dondero, il religioso fratello Carlo Germanò e il signor Giulio, un laico, raggiunsero la loro destinazione finale, a Mar de Espanha, il 12 gennaio 1914.

Alcuni testi di Don Aurelio Fusi, postulatore, e le musiche popolari italiane e sudamericane eseguite dalla Banda hanno fatto vibrare i cuori di emozione. "Siamo qui per ricordare - ha detto Don Flavio Peloso dando inizio alla manifestazione - per rimettere nel cuore i sentimenti, gli ideali e i progetti che furono di Don Orione e dei



Don Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza, come l'evangelico granello di senape, in questi 100 anni, sono cresciuti in "pianta unica con molti rami" e hanno dato conforto, aiuto e salvezza a tanti poveri e a tanti popoli nelle periferie geografiche ed esistenziali del mondo. Don Flavio ha ricordato alcune di queste periferie in cui gli Orionini hanno portato la carità di Cri-

primo missionari e che animarono le successive spedizioni di tanti Confratelli e Piccole Suore Missionarie della Carità che portarono l'abbraccio di Don Orione ai popoli, oggi raggiunti in 32 nazioni".

Alle 11, preceduti dal monumentale e prezioso Crocifisso del Maragliano, si è snodato il corteo che ha condotto la piccola folla orionina dalla piazza del porto alla Cattedrale di San Lorenzo. "Che manifestazione è? Chi siete? Che festa è?". Le domande della tanta gente incuriosita ai bordi del percorso hanno dato occasione alla testimonianza entusiasta: "Siamo di Don Orione".

La Messa nella Cattedrale di Genova, presieduta da Don Flavio Peloso e concelebrata da numerosi confratelli di tutto il mondo, ha coronato le due giornate celebrative di Genova. "Noi non siamo un'associazione qualunque", ha puntualizza-

to Don Flavio Peloso. "Noi veniamo dalla Chiesa e portiamo alla Chiesa, che significa portare a Cristo". La comunità internazionale dei chierici dell'Istituto Teologico di Don Orione ha animato la liturgia e i canti.

Prendendo spunto dalle letture bibliche sul peccato e la miseria dell'uomo e sulla grazia e salvezza donata da Dio, il Superiore generale nella sua omelia ha detto che la missione nasce, da una parte, dalla compassione per le miserie dell'umanità dolorante e abbandonata, e dall'altra, dalla gioia per il grande dono da offrire a tutti, la grazia di Dio che ci "dona con il pane del corpo il divino balsamo della fede". Furono la compassione verso i fratelli e la carità di Dio a far sentire e a far vivere a Don Orione "il bisogno di correre per tutta la terra e per tutti i mari... perché la carità di Gesù darà vita a tutte le terre e a tutti i mari".

sto e che sono rifiorite in civiltà e salvezza: la Patagonia romana, fuori porta San Giovanni a Roma, il Restocco di Milano, l'Orionopolis di San Paolo del Brasile, Oradea in Romania, Bonoua in Costa d'Avorio, Payatas presso Manila, Anatihazo (Antananarivo, Madagascar), Nezahualcoyotl (Messico), Bagamoyo ai margini di Maputo (Mozambico), Itapoà città-misericordia satellite di Brasilia.

"Proseguiamo fedeli su questo cammino. La strategia della carità funziona, funziona, funziona!", ha concluso Don Flavio.

Il pranzo offerto negli ambienti del Piccolo Cottolengo Genovese ha dato occasioni di condividere e prolungare il gusto delle cose belle vissute al mattino e nel convegno di ieri, quando sul palco del Teatro "Von Pauer" di Paverano, si sono succeduti vari relatori per un simposio che ha pre-

sentato storia e attualità della presenza della Congregazione nel mondo.

L'evento, che vede coinvolti i Figli della Divina provvidenza, le Piccole Suore Missionarie della Carità e il Movimento Laicale Orionino, si colloca nell'arco delle celebrazioni dell'Anno Missionario Orionino, inaugu-

rato il 20 ottobre 2013 ad Aparecida (Brasile) e che si concluderà l'8 dicembre 2014.

Dopo la presentazione del Convegno da parte di Don Fulvio Ferrari, è intervenuto Don Flavio Peloso sul tema introduttivo "L'abbraccio orionino dei popoli tra storia e sviluppo". Hanno fatto seguito bre-

vi relazioni sugli sviluppi della Famiglia orionina nel mondo: "Dai primi passi ad oggi. Le missioni delle Piccole Suore Missionarie della Carità" (Suor Maria Noemi Guzzi); Le missioni in Argentina (P. Omar Cadenini), in Brasile (Pe. Tarcisio Vieira), nell'Africa Francofona (P. Angelo Girolami), nella Delega-

zione di lingua inglese (Fr. Malcolm Dyer), le missioni dell'Italia oggi: Madagascar, Romania, Albania, Ucraina (Don Pierangelo Onde) il tutto documentato da preziosi contributi fotografici. La giornata molto ricca di storia e di vita si è conclusa con i Vespri guidati da Pe. Joao Batista de Freitas, consigliere generale per le missioni.



I laboratori occupazionali

Le varie attività occupazionali hanno polivalenti funzioni che contemporaneamente intervengono per il mantenimento e la stimolazione delle risorse presenti. Presso i laboratori occupazionali gli anziani vengono aiutati e guidati alla riscoperta delle capacità personali che pensavano perdute, si riappropriano del ruolo nel sociale e del proprio scopo di vita.

Ogni attività promuove una serie di stimolazioni cognitive relative a più tipologie di memorie che vengono coinvolte durante la realizzazione dei lavori all'interno dei laboratori occupazionali.

Le funzioni cognitive prese in carico durante lo svolgimento delle attività occupazionali non sono solo di tipo manuale, motorio e prassico, bensì coinvolgono anche altre abilità mnestiche come ad esempio la memoria sensoriale nell'orientamento dell'ambiente in cui si opera, la MBT (Memoria a Breve Termine) per il trattenimento dell'informazione appena ricevuta per lo svolgimento del lavoro, la memoria semantica, la memoria episodica, e altri tipi di memoria dichiarativa oltre a quella implicita di tipo automatico ed istintivo come ad es. quella procedurale e del lavoro.

Ogni persona conserva il proprio bagaglio mnescico e motorio residuo, questo rappresenta la "risorsa" e "l'ob-



biiettivo" attraverso i quali ricercare l'adeguato lavoro occupazionale da offrire tenendo conto evidentemente delle preferenze, delle attitudini e delle caratteristiche caratteriali di ogni individuo nella formazione del gruppo.

Questa tipologia di intervento ha successo solo ed esclusivamente perché promuove situazioni esperienziali positive che agiscono significativamente sull'emotività e sul tono timico.

L'anziano durante lo svolgimento dell'attività occupazionale che lo coinvolge, valorizzando ed incentivando le sue abilità all'interno del gruppo, realizza uno stato di benessere nella riscoperta delle capacità assopite, nella soddisfazione del bisogno fondamentale di utilità, di appartenenza al gruppo, di sicurezza che vanno ad accrescere l'autostima e



quindi il rendimento e lo distolgono dagli stati ansiosi e di depressione.

Vediamo alcune foto che mostrano i nostri cari anziani ed il loro operato.

*Animatrice
Valentina Rossi*

Il laboratorio di cucina

È stato avviato da alcune settimane un laboratorio di cucina; protagoniste sono le nostre ospiti. Si tratta di un progetto che ha come obiettivo un ulteriore momento di socializzazione e condivisione delle esperienze, durante il quale le signore sono chiamate a preparare direttamente piatti prelibati.

Disposte tutte intorno allo stesso banco di lavoro, con ingredienti e strumenti alla mano, in un'atmosfera capace di coinvolgere anche chi non può collaborare attivamente; che può però contribuire con i propri consigli.

Di solito vengono preparati i piatti tipici della tradizione locale, così mentre si risco-

prono antichi sapori riaffiorano anche i ricordi personali, utili a rafforzare il senso di identità di ciascuno. Si tende a realizzare

piatti seguendo le usanze culinarie della stagione e delle feste in corso, come è avvenuto a Carnevale. L'assaggio fina-



le è sicuramente l'aspetto più gratificante.

I primi risultati sono soddisfacenti, perché si è creato un clima di piacevole armonia dove è possibile anche la rievocazione di ricordi e la formulazione di correlazioni con le tradizioni familiari e il confronto con gli altri.

Vi aspettiamo il mercoledì mattina, insieme alle Ospiti, e il giovedì con il gruppo del Centro diurno, presso il laboratorio di cucina.

Laura Crovetti



Un due tre... si va in scena!

Il 4 marzo, martedì grasso, quest'anno al Paverano è stato festeggiato in maniera particolare. Non con la solita classica festa di Carnevale con *coriandoli*, bugie e tante mascherine; lo avevamo già fatto numerose volte nei vari reparti durante i giorni precedenti.

Questa volta, come per incanto, ci siamo ritrovati nel nostro bel teatro, avvolti da una magica atmosfera. Per quasi un'ora abbiamo vissuto in una fiaba.

Infatti, dopo l'apertura del nostro bel sipario azzurro, il pubblico ha potuto assistere a *nientepopodimenoché: "ROMEO E GIULIETTA"*!

La rappresentazione della tragedia shakesperiana, è stata trattata in chiave umoristica, dal nostro laboratorio teatrale, ed ha trasformato la tragica vicenda in una gradevole parodia, che ha fatto divertire il nostro pubblico.

Gli spettatori hanno saputo apprezzare, con numerosi applausi, il coraggio e l'incoscienza dei novelli attori e della regista, l'animatrice Loredana, che ha voluto cimentarsi nella realizzazione di questo

progetto, curandone la regia. Il lavoro era di notevole entità, ma grazie alla volontà e alla costanza e pazienza durante le lunghe e faticose prove, il risultato ha lasciato tutti stupefatti!

Vogliamo citare alcuni tra i momenti più suggestivi della rappresentazione: piena di sentimento la "scena del balcone" in cui Romeo, interpretato da Antonio, ospite del centro Don Orione di Bogliasco, ha saputo esprimersi al meglio, ricordando a memoria ogni singola battuta e comunicando anche al pubblico l'amore per la sua Giulietta; per enfatizzare e sottolineare il "pathos" della scena è seguito un breve filmato in cui i protagonisti danzavano un piccolo *pa de deux*.

Questo è stato possibile grazie alla grande disponibilità e gentilezza dell'educatore del centro Boggiano Pico, Pino, che si è prestato a danzare nei panni di un bel Romeo con tanto di maschera e mantello.

Come poter dimenticare il nostro Mattia, operatore presso il centro diurno Von Pauer, nei panni del principe di Verona, Bartolomeo della Scala?

Ha saputo declamare con albagia e intenso senso di nobiltà le sue battute ottenendo l'ordine e l'attenzione a lui dovuta.

Notevole l'interpretazione di Andrea, che aveva un doppio ruolo: Padre di Romeo e speciale, entrambi resi con maestria ed eleganza.

Altro ruolo di spicco è stato quello della nutrice, interpretato dall'animatrice Patrizia, che è stata molto brava e competente; a lei si deve anche il compito importantissimo della vice-regia, che ha svolto con la professionalità che le è solita.

Non possiamo non lodare l'entusiasmo, con cui tutti gli attori hanno interpretato i vari personaggi:

Michelina (rep. San Camillo) nel ruolo del Conte Paride, Francesco (centro di Bogliasco) nel ruolo di Tebaldo e Rosa (rep. San Camillo) magnifico Mercuzio. Questi ultimi si sono letteralmente buttati allo sbaraglio sul palco ed hanno dimostrato tutto il loro talento di

spadaccini nella mitica scena del duello.

Indimenticabile è stata Maria, ospite del rep. Don sterpi, nel ruolo di frate Lorenzo, mentre celebrava il matrimonio dei due protagonisti e preciso e puntuale è stato l'intervento di Maria Teresa, ospite del rep. San Camillo, che ha rivestito i panni della madre di Giulietta.

In ultimo, non certo per importanza, il contributo di Maria Luisa, ospite del rep. Santa Caterina nel ruolo del narratore; ha declamato la sua parte senza alcun errore, nonostante la voce vibrante per l'emozione. Infine Giulietta, interpretata dall'animatrice Loredana, un ruolo recitato con passione e reso con sentimento.

Quando il sipario si è chiuso, la favola non è finita, anzi è continuata con il momento più bello: quello in cui gli attori ricevono uno per uno gli applausi del pubblico. Sono stati chiamati in prosenio dall'animatrice Annalisa, che ringrazio per aver curato la presentazione all'inizio ed alla fine dello spettacolo.

Passo ora ai ringraziamenti che credo sia doveroso fare a cominciare da Salvatore che si è occupato delle luci, della musica e della fotografia con cui si è potuto realizzare un significativo filmato del backstage.

L'animatrice Stefania, che si è occupata dell'attrezzatura di scena e del cambio scenografico.

Il lab. Creativo alla cui opera si devono gli inviti, le brochure e le scenografie dipinte.

Il lab. di ballo che ha creato la coreografia del minuetto e naturalmente la direzione che ci ha concesso l'uso del teatro durante le prove e nel giorno della recita. Non possiamo dimenticare l'intervento di Don Giuseppe, che ha espresso un breve commento alla fine della rappresentazione con parole gradite da tutti i presenti

Naturalmente il mio GRAZIE più grande va a gli ospiti che hanno partecipato alla realizzazione di questo progetto: essi ci hanno creduto fino in fondo, dall'inizio, e con pazienza e volontà si sono sottoposti alla fatica delle prove:

precisi, puntuali, sempre presenti e felici: felici di potersi esibire nel nostro bel teatro, felici di poter recitare su un palco, mettendoci tutta la passione del loro cuore. E sappiamo che se nelle cose ci si mette il cuore, non può che andar bene. E loro, il cuore ce lo mettono sempre perché ne hanno uno grande e pieno di amore.

Che altro dire? L'avvenimento è stato bellissimo, particolare, pieno di gioia, ed ha saputo far emergere le molteplici qualità che tutti i protagonisti hanno. Con queste qualità potremo realizzare altri lavori teatrali che ci riempiranno di gioia e di felicità e che soprattutto serviranno a farci stare insieme, noi e voi.

L'animatrice Loredana

Quant'è bello festeggiare insieme. Educatrice e volontaria presentano la torta per il compleanno di (da sinistra) Maria, Concettina e Laura. Auguri!

Un grazie di cuore

Le Ospiti e le Operatrici del reparto Immacolata, ringraziano moltissimo la signora Vittoria (volontaria) che ha realizzato i bellissimi rivestimenti delle sedie e tovaglie del salone.



Festa della famiglia



Domenica 9 Marzo si è celebrata l'annuale Festa della Famiglia. Essa ha avuto luogo in vari momenti, cominciando dalla Santa Messa delle ore 10:30, nella quale sono stati consegnati al direttore Don Ivo i salvadanai destinati alle Missioni Orionine, i quali erano stati affidati ai vari reparti un mese prima. La Santa Messa è risultata partecipata e ricca di canti di lode a Dio, perché sia propizio il tempo della Quaresima, per il futuro dell'Opera della Divina Provvidenza e delle Missioni che abbracciano un po' tutto il mondo. Alle 12:30 è stato offerto il pranzo, preceduto da una Ave Maria, che prevedeva lasagne, arrosto e patate al forno oltre al dessert, con tutti i nuclei familiari riuniti. Questa è stata un'ulteriore conferma del clima di fraternità e convivialità che si è espresso in modo concreto, anche tramite il vociare continuo. In questo frangente è stata preziosa l'opera dei volontari che hanno servito ai tavoli e che, alle ore 15:00, si sono trasformati in equipe teatrale per lo spettacolo, gustoso e avvincente, delle avventure di Robin Hood e dei suoi allegri compagni della foresta di Sherwood. E con il lieto fine del ritorno dalle crociate di Re Riccardo Cuor di leone e del matrimonio tra Ro-



bin e Lady Marion, sono scrosciati anche gli applausi. Una giornata che ha lasciato in tutti i convenuti certamente un bellissimo ricordo.

Vincenzo Estatico
(Ospite del Reparto
San Giuseppe)

Le Tre Pentolacce di Camaldoli



Quattro marzo 3 Pentolacce 57 ospiti migliaia di coriandoli accolgono in teatro l'arrivo di forzuti volontari "battitori". Musica sudamericana riempie l'aria di allegria. Tutto è pronto. S'è subito nel vivo della festa, Sanae alza al cielo la pentolaccia votata più graziosa, un gigantesco fumetto di Topolino. E' quella del Don Sterpi preparata da Federico. Questo burlesco educatore che tutti gli anni ci ammattisce con le sue indistruttibili pentolacce, quest'anno abbagliandoci con i colori, ha nascosto agli occhi il resistentissimo nastro trasparente su cui rimbalzava l'inutile bastone. Si sa... a Carnevale ogni scherzo vale! Si rideva quando poggiata a terra l'abbiam forata col bastone, infine, issata dalla fune, bastonata è sbalzata dalle corde, s'è spaccata e con dolci e cioccolata è precipitata a cascata. Giusto il tempo di permettere la raccolta ai golosi "assaltatori" che già cerchiamo d'appendere alla fune la pentolaccia del San Giuseppe, ma hai noi! Un solitario corto sfiato cordino, non permette la gassa o anello che dir si voglia, di buon animo, allora, la bastoniamo direttamente a terra, la raccolta sarà più bella.

Sarà stato scherzo o imperizia, canzonano i colleghi Lui-



gi e Paolo. Ultima battaglia la pentolaccia del Don Pensa, né resistente né fragile, precisa la corda, sobri i colori. Il Principe "Romairone", spiega a Penco, oggi "operaio" addetto alla fune: "Noi nobili signori del Pensa siamo misurati anche a festa. Oh perbacco!". Ah si? La bastoniamo dunque con triplice gusto e si apre come un guscio. L'ora è volata che gioiosa giornata! Si torna ai reparti pesanti, chi le tasche chi le pance piene. Tutti si è più leggeri d'interiore soddisfazione.

Paolo Delli Noci

15 IN MEMORIA

raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte, in particolare: Prof. Domenico Isola, N.D. Eugenia Bianchi di Lavagna, dr. Giuseppe Santero, fratel Emil Manfreda, avv. Renato Gaeta, prof. rag. Enrico Ravano, Don Ferdinando Dall'Ovo, sig.ra Cristina Verginetti, sig.ra Antonietta Umile, sig.ra Valmen Bui, sig.ra Maria Benedetta Roba, sig.ra Leonella Sanguineri, sig. Giancarlo Fietta, sig.ra Caterina Vittoria Sciutti, sig.ra Maria Giovanna Ferraris, sig.ra Edda Morlupi, sig. Renato De Santis.

16 COME AIUTARE IL PICCOLO COTTOLENGIO

BORSA MISSIONARIA (€ 250)

(concorre all'acquisto di materiale – protesi, carrozzelle, ecc. – per le missioni)

VIRGILIO e PINA MONTANO – i figli

BORSA FARMACEUTICA (€ 200)

(concorre all'acquisto di medicinali, protesi e presidi sanitari ai nostri ospiti)

BORSA DI STUDIO (€ 100)

(concorre a mantenere agli studi chi si prepara alla vita religiosa)

SAN LUIGI ORIONE – il dr. Renzo Mattei

BORSA DI PANE (€ 75)

(integra la retta di chi non riesce ad arrivare alla quota stabilita)

SAN LUIGI ORIONE – la sig.ra Caterina Borzone

LETTINI (€ 50)

(per la biancheria e il vestiario degli ospiti)

SAN LUIGI ORIONE – la sig.ra Piera Chiarpotto

IA – il marito Dario

CHIARA FORLANO – la mamma

SAN LUIGI ORIONE – la sig.ra Rina Gaino

ELIANA MIGNONE Ved. GARBUGINO – i sig.ri Aurelia Siccardi, Giovanna Cervelli Masin,
Armanda Lami, Laura Gruppi, Orietta Gruppi

ELIANA MIGNONE Ved. GARBUGINO – i sig.ri Umberto Conti, Anna Conti, Antonella Capurro,
Cristina Capurro, Paola Maria Ferretti

Dr. RAFFAELE BOVONE – la moglie Mariangela

SAN LUIGI ORIONE – le Suore Clarisse di Todi (PG)

BANCHI (€ 25)

(serve per l'acquisto e il riordino delle suppellettili)

PER DONAZIONI E LASCITI

Chi volesse disporre di donazioni, lasciti o espressioni di liberalità a favore dell'Istituto è pregato di farlo usando esclusivamente la seguente dicitura: «Lascio (o Dono) alla Provincia Religiosa San Benedetto – Piccolo Cottolengo di Don Orione con sede in Genova - Via Paverano 55 - per le proprie finalità caritative e assistenziali in Genova. Per maggiori informazioni e/o chiarimenti rivolgersi all'Ufficio preposto: telefoni 010/5229313 - 010/5229343.

Rivista inviata a nome dei nostri assistiti in omaggio a benefattori, simpatizzanti, amici e a quanti ne facciano richiesta

16143 GENOVA - Via Paverano, 55
Tel. 010/5229.1 - Conto Cor. Post. N. 00201160
IBAN IT 34 Y 05034 01438 000000011600
sito internet: <http://www.donorione-genova.it>
Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona
in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.

Direttore: Don ALESSANDRO D'ACUNTO
direttore@pcdo.it

Responsabile: + Giovanni D'Ercole

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar - Gorle (BG)